AURA: INTESA TECNOPOLO-METALMASTER, PALMERINI ATTACCA MAGNACCA: “ENTI ASSENTI”

26 Novembre 2026



L’AQUILA – Rientra, almeno in parte, l’allarme rosso e il ritorno dello spauracchio del fallimento sulla vertenza Aura dell’Aquila, l’azienda aquilana con circa 50 dipendenti in cassa integrazione e con svariate mensilità arretrate, specializzata nel recupero di metalli come ferro, alluminio e rame e nel riciclo di RAEE, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e cavi elettrici, in crisi da anni e oggetto dall’inizio dell’anno di un salvataggio con una procedura negoziale davanti al tribunale dell’Aquila.

In serata dopo una lunga, complessa e tesa riunione è arrivata la fumata bianca con l’accordo sulla parte debitoria e sul futuro contratto di servizio, l’housing, tra il Tecnopolo d’Abruzzo, incubatore di imprese dell’Aquila dove insiste lo stabilimento, e l’acquirente, la nuova società Metal Master controllata dal colosso Stemin Spa, controllata dal gruppo industriale FECS di Bergamo e della quale fa parte anche il gruppo aquilano Circi come player locale. Questo ultimo sodalizio ha avuto l’aggiudicazione con una offerta di 4 milioni di euro.

Tutto ciò dopo che ieri pomeriggio, l’assessore regionale alle attività produttive con delega alle crisi industriali, Tiziana Magnacca, di FdI, in una nota, contestata dagli addetti ai lavori, aveva fatto un richiamo al senso di responsabilità riferendosi sia al Tecnopolo sia agli acquirenti.

Una presa di posizione che in serata, dopo la fumata bianca, ha provocato una duro attacco a Magnacca da parte della presidenza del Tecnopolo, concessionario del vasto spazio pubblico dive sono insediate decine di imprese con migliaia di occupati,che fa parte del gruppo Palmerini.

FUMATA BIANCA E NUOVI PROBLEMI: QUANDO IL CLOSING?

Con l’aumento della portata economica della proposta originaria e di contro con la rinuncia a buona parte del passivo, è caduto quello che veniva considerato l’ostacolo più arduo e che aveva causato un pericoloso stallo: ora si può procedere all’accordo sindacale per il riassorbimento graduale dei lavoratori e soprattutto a stretto giro si può chiudere la procedura

negoziale sotto la responsabilità del giudice Maura Manzi dopo che il termine del closing è slittato più volte, l'ultima circa un mese fa, superata con la dettagliata relazione sullo stato dell'arte firmata dall'avvocato cassazionista del Foro di Pescara, Sergio Della Rocca, nella qualità di esperto nominato dalla Camera di Commercio per questa procedura.

Lo stesso Della Rocca ha avuto il suo da fare per avvicinare, nell'ennesima riunione, questa volta online, domanda e offerta. Ma proprio quando si è rimosso l'ostacolo che sancisce il via libera all'udienza davanti al tribunale dell'Aquila per passare dall'assegnazione all'acquisizione della proprietà, in tarda serata i vertici di Metal Master hanno appreso che la società uscente, Aura materials, ha provveduto al licenziamento collettivo dei lavoratori, secondo quanto si è appreso, per tutelare il livello occupazionale visto lo stallo della trattativa che si è sbloccata quando nessuno più ci sperava. Ora però gli esperti sono alla ricerca di una soluzione per fare in modo che il licenziamento non crei problematiche all'accordo sindacale dopo l'intesa.

ATTACCO DEL GRUPPO PALMERINI ALL'ASSESSORE MAGNACCA

Ma c'è di più: l'intesa tra imprenditori ha lasciato spazio ad una polemica, meglio un duro attacco alle istituzioni, accusate di non essersi interessate alla vertenza lasciando soli i privati. Protagonista dell'affondo la presidenza del Tecnopolo d'Abruzzo, che fa capo al patron dell'omonimo gruppo, Luigi Palmerini.

Un attacco destinato a creare un clima di polemiche in una vicenda che è rimasta per verità sottotraccia nonostante la'importante posta in palio. Perché la critica di Palmerini va dritta al punto: il salvataggio è stato operato grazie al grande sforzo dei due privati seduti al tavolo della trattativa: "C'è stato un grande sforzo profuso da entrambe le parti sul tavolo della trattativa e questo nel silenzio e nella assenza totale di tutte le istituzioni, in particolare della Regione che attraverso l'assessore alle Attività produttive ha scritto cose che non rispondono al vero visto che ha parlato di attenzioni e di interessamento alla vertenza Aura".

"Voglio chiarire che non siamo stati mai convocati in alcuna riunione. Non siamo mai stati chiamati una sola volta. Abbiamo fatto questo grande sforzo per la tutela della produzione e, soprattutto, per la tutela di posti di lavoro e quindi per dare un futuro ai lavoratori e alle loro famiglie che da tempo stanno vivendo gravi difficoltà. Sottolineo che si è trattato di una iniziativa di imprenditori privati che hanno dimostrato sensibilità verso la collettività sostituendosi al dovere del pubblico. Si è voluto mantenere aperta una situazione in un momento drammatico, quasi di non ritorno a discapito della ripresa industriale ed occupazionale", ha tuonato la presidenza a questo giornale.

Nei mesi scorsi sulla vartenza hanno preso posizione sia il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, di FdI, sia il consigliere comunale di maggioranza, Fabio Frullo, ex sindadacalista.

MAGNACCA DIXIT

"Sulla vertenza Aura il ruolo di Regione Abruzzo è stato ampiamente esercitato, come hanno riconosciuto le stesse sigle sindacali, nel corso dei diversi incontri in sede regionale da me convocati e senza i quali non saremmo forse nemmeno arrivati all'attuale situazione", un passaggio del comunicato di ieri dell'assessore Magnacca. Smentito in serata dai vertici del Tecnopolo.

Ed ancora: "La vertenza Aura è stata presa in carico da tempo dalla Regione, fin da quando l'azienda era gestita attraverso il fondo denominato Orchard Asset Management poi ceduta agli svizzeri di Mival Connect – spiega ancora Magnacca – Non si può non ricordare come i licenziamenti siano stati evitati in forza dell'attività che ha caratterizzato il lavoro tra gli Uffici regionali, le organizzazioni sindacali e il Ministero del Lavoro dopo mesi di sostanziale sospensione dell'attività e il mancato pagamento degli stipendi", tiene a sottolineare l'assessore.

"Come è noto, la trattativa tra la Stemin, nuovo acquirente, e il Tecnopolo non solo è stata seguita ma anche più volte sollecitata attraverso le vie ufficiali e quelle ufficiose – continua l'assessore -. Vorrei invitare a riflettere sullo stato attuale di avanzamento della trattativa. Sarebbe un grave danno superare ogni possibilità di continuità aziendale e di recupero occupazionale perché non si riesce a trovare un accordo rispetto alle richieste del proprietario delle mura".

"L'obiettivo comune è quello di evitare il depauperamento dell'occupazione nel territorio aquilano", spiega ancora Magnacca che richiama al senso di responsabilità: "Non proseguire risulterebbe una condizione dannosa per il riavvio dell'attività produttiva svolta all'interno di quelle mura, ma anche per il Tecnopolo stesso che non avrebbe la possibilità di recuperare né il pregresso oltre a incorrere nel rischio di non trovare altre aziende disposte a corrispondere i canoni richiesti per il futuro. Da Regione Abruzzo non può che partire l'invito rivolto a tutti coloro che sono interessati alle sorti dell'azienda per una maggiore responsabilità comune affinché si possa proseguire la produzione preservando occupazione".